

La guerra alle mosche di Monti

Rigor Montis ha **due preoccupazioni**. La prima è l'**evasione fiscale**, la seconda sono le **intercettazioni**. Sulla prima è avvilito per il *"grosso danno nella percezione del Paese all'estero"*. Mi immagino il sarcasmo, per non dire il vero e proprio disprezzo, quando **il Non Eletto** incontra i capi di Stato europei (gli Eletti). Gli rinfacceranno sicuramente lo Scudo Fiscale che ha premiato gli evasori totali, tra i quali anche criminali e tesorieri di partito, con un miserabile 5% di sanzione. Lo faranno blu per la nostra **legge sul falso in bilancio**, una vera barzelletta. Lo distruggeranno per la mancanza di lotta alla corruzione che ci costa circa 100 miliardi di euro. Lo investiranno di insulti per l'inesistenza di una legge sul **conflitto di interessi**. Povero Monti, come deve vergognarsi. Figure così a livello internazionale nemmeno Bokassa. I partner europei vorrebbero dargli *"assistenza finanziaria"*, in sostanza comprare il debito pubblico italiano che cresce alla velocità della luce, ma l'evasione *"contribuisce a indisporli"* quando Monti si presenta con il piattino in mano.

Rigor Montis ha perciò dichiarato *"lo stato di guerra"* agli **evasori**, *"una dura lotta all'evasione che può comportare la necessità di momenti di visibilità che possono essere antipatici. Ma che hanno un forte effetto preventivo nei confronti degli altri cittadini"*. Non vedo l'ora!

Inizi dai bilanci dei partiti, da quelli delle cooperative di ogni colore, prenda in mano **l'elenco degli scudati** e gli faccia sputare ogni euro evaso con la stessa energia con la quale Equitalia si catapulta sui cittadini che non pagano, spesso per errore, qualche centinaio di euro, faccia per decreto **leggi anti corruzione** e per punire severamente il falso in bilancio, risolva gli intrecci incestuosi della

Borsa. I suoi partner europei gli sorrideranno. Credo invece che Rigor Montis, più modestamente, voglia scatenare **la guerra alle mosche**. Ai pollivendoli, ai fiorai, ai **venditori di miele millefiori**, agli agriturismi della Lombardia (già fatto), ai venditori di souvenir a Venezia e a Firenze (già fatto sul Ponte Vecchio), ai ristoranti fuori porta che non rilasciano lo scontrino. Nel frattempo, mentre Rigor Montis è in guerra, le **piccole e medie imprese** aspettano circa centoventi miliardi di crediti dallo Stato, pagano le tasse più alte dell'Occidente (l'IRAP anche se l'azienda è in perdita), anticipano l'IVA senza spesso vedersi pagate le fatture. A centinaia di migliaia falliscono e **chi può fugge all'estero**, dalla Slovenia, all'Austria, alla Croazia, alla Svizzera. Paesi dove le aziende pagheranno ogni centesimo di tasse con il sorriso sulle labbra in cambio di assistenza e servizi senza uno **Stato di polizia fiscale** che bussi alla loro porta come se fossero dei delinquenti.

Ps: la seconda preoccupazione di Rigor Montis sono le intercettazioni. Prima obiezione: non sono affari suoi in quanto rappresenta un governo tecnico. Seconda obiezione: le intercettazioni servono alla magistratura per ascoltare Mancino in dolce colloquio con il Quirinale per il processo di Palermo sulle relazioni Stato mafia (ed è questo forse a turbare Monti), ma anche per combattere la corruzione (e quindi l'evasione fiscale).